

Culture



«Parliamone»: la forza del teatro alla Pergola

Fino al 17 dialoghi e indagine sulla città

È uno spazio di pensiero a cui la Fondazione Teatro della Toscana si rivolge per creare non solo relazioni internazionali, ma progetti all'interno dei quali coprodurre spettacoli, opportunità di crescita per i giovani e riflessioni sulla

nessità del teatro nella realtà di oggi come fattore attivo. In questa direzione è stata presentata ieri la piattaforma di pensiero «Parliamone...» in partenariato con il Théâtre de la Ville di Parigi, il Teatro Lliure di Barcellona, la Norwegian

Theatre Academy e il Watermill Center di Bob Wilson. Il primo appuntamento, «Theatrical Catalyst and the Urban Sensory», è in corso alla Pergola fino al 17 febbraio per capire i bisogni teatrali dei cittadini coinvolgendo i Nuovi, gli allievi del Corso per Attori Orazio Costa e gli studenti della Norwegian Theatre Academy. (A. A.)

L'altra Firenze Fu costruito nel Palazzo della Crocetta per Maria Maddalena, nata malforme e debole di salute. Qui, dove ora camminano i turisti del Museo Archeologico, si muoveva la principessa, senza essere vista

Il corridoio segreto dei Medici

di Daniela Cavini

C'è un Vasariano, ma c'è anche un Mediceo. Due corridoi per due architetti: il Vasari buca case e palazzi (e una chiesa), il Parigi attraversa un giardino (e una chiesa); il Vasari impiega cinque mesi a fare un chilometro, il Parigi ce ne mette sei per 125 metri. Eppure entrambi realizzano un passaggio sopraelevato, che salta da una strada all'altra grazie ad una serie di archi. Senza mai posarsi a terra. Ma se il Vasari vuole proteggere i duchi di Firenze da possibili attentati nel tragitto fra casa e lavoro, il Parigi deve permettere ad una fanciulla claudicante di muoversi fra casa, chiesa e convento senza essere vista. In pratica, deve costruire un quartiere «aereo» per celare agli sguardi del mondo le membra di Maria Maddalena dei Medici, principessa imperfetta. Nessuna rivalità fra le due opere: dopo una chiusura di oltre 50 anni, il corridoio «minore» è stato appena riaperto. E per festeggiare i suoi quattrocento anni, le nicchie ospitano oggi grazie ai Friends of Florence un'eccezionale mostra permanente di gemme antiche.

È il 1619 e un'idea si fa largo nella mente del granduca Cosimo II per la sorella, bimba «nata malcomposta nelle membra» che fino ai 20 anni è vissuta a Palazzo, ma che ora bisogna sistemare. Di nozze non si può parlare per questa ottava figlia di Ferdinando, nata con gravi problemi fisici e di salute debole. Probabilmente Maria Maddalena si oppone al convento — soluzione certo più semplice e meno dispendiosa per la famiglia regnante. Si decide allora che integri il Monastero della Crocetta di via Laura, ma senza prendere i voti: invece di una cella monacale, avrà una villa nobiliare tutta per sé. Nasce il palazzo della Crocetta, una sorta di prigione di lusso affacciata sull'attuale via della Pergola, dove la principessa malformata potrà «dipartirsi dalle pompe del mondo e diportarsi a suo talento fra i pensieri celesti»: nei fatti, ricevere, pregare, fare musica. Unire terra e cielo per quel poco che ha da vivere.

I lavori per realizzare il palazzo — oggi sede del Museo Archeologico di Firenze (Maf) — riuniscono vari lotti acquistati a suo tempo da Lorenzo il Magnifico. Al corpo di fabbrica vengono aggiunti due «archi»: uno per permettere alla reale vergine di frequentare il convento; un altro per farla raggiungere da suore e cameriere alloggiare sempre in via Laura. Rimane il problema della messa, la chiesa più vicina è la Santissima Annunziata: ma come arrivarci? Si pensa ad un corridoio sopraelevato che colleghi palazzo della Crocetta al santuario



Solo lei, «suora laica», e un ristretto gruppo di dame potevano utilizzare il percorso sopraelevato e affacciarsi, lontane da occhi indiscreti, sulla basilica della Santissima Annunziata



In alto veduta aerea del Corridoio Mediceo, Basilica della Santissima Annunziata e Coretto (sopra visto dall'interno con gli inginocchiatoi dove pregava Maria Maddalena)

mariano. Non ci sono case da buttar giù o da bucare, la struttura è realizzata attraverso campi e giardini: termina con un altro «arco» — il terzo — che sbuca direttamente in basilica, sul coretto sopra la cappella della Madonna. Il Vasari di turno si chiama Giulio Parigi, a lui il compito di trasportare Maria Maddalena da via della Pergola a via Capponi senza sottoporsi al disagio di scendere in strada.

«I Medici amano molto i passaggi rialzati — spiega Mario Iozzo, direttore del Museo Archeologico — perché li tutelano negli spostamenti. Ma c'è un secondo motivo. Come nel Vasariano, anche qui abbiamo trovato calate di tubi in terracotta che si aprivano verso il fondo per origliare: chi stava su, sentiva benissimo quello che la gente

diceva sotto, camminando per strada o nel giardino». Un sistema per tastare il polso all'opinione pubblica, insomma. Il Facebook mediceo. O il Grande Fratello.

In realtà, l'Arcivescovo di Firenze dà a malincuore il permesso per la costruzione del camminamento che perfora le mura della chiesa. Stabilito infatti che la chiusura parta fin dagli appartamenti di Maria Maddalena: solo la principessa e il suo ristretto gruppo di dame potranno utilizzare il corridoio, soffermandosi in preghiera davanti alle stazioni della via Crucis che lo addobbano. Solo loro potranno raggiungere il Santuario, per affacciarsi — non viste — alla grata sopra l'immagine miracolosa di Maria. Non solo. Una volta attraversato il corridoio, la devota Si-



Maria Maddalena dei Medici e in alto il corridoio come è oggi

gnora e le ancelle potranno anche decidere di svoltare verso lo spedale degli Innocenti, patrimonio sotto la giurisdizione di Maria Maddalena. Insomma, l'intero quartiere risulta percorribile per via aerea. Lontano da sguardi indiscreti.

Nella sua vita di segregazione, la principessa non è comunque sola. Le fa spesso visita la madre, Cristina di Lorena, insieme alla cognata, Maria Maddalena anche lei, ma d'Austria. Dispensata dal velo, la «suora laica» si dedica alla preghiera, e si intrattiene con musica e teatro, come del resto accadeva in certi monasteri quando ospitavano fanciulle di rango. Negli anni del suo soggiorno forzato, il palazzo diventa sintesi perfetta fra corte e convento. Quando la principessa muore — 13 anni dopo — l'arcivescovo si affrettava a far abbattere il passaggio su via Capponi per paura che i Medici possano avanzare pretese sulla chiesa (ci vorrà tutta la diplomazia di Pietro Leopoldo per rimetterlo in piedi).

Il corridoio — divenuto Mediceo — resta invece intatto. «Ma non troverà una vera e propria collocazione — continua Iozzo — fino all'arrivo del Maf, nel 1880». A partire da fine '800, lo spazio fra la gal-

leria aerea e il giardino sottostante viene terrazzato ed edificato. Le arcate sono chiuse. Con la nuova vita museale arrivano iscrizioni e vasi antichi, poi è la volta della storia degli Etruschi, e le piccole sale costruite sotto il corridoio diventano sede di una prestigiosa sezione topografica. Quando l'alluvione spazza via tutto, per il Maf — già afflitto dalla mancanza di spazi e dalla cronica indifferenza di una città infatuata di Rinascimento — si teme il peggio. Invece una bella ristrutturazione consente di inglobare l'antico camminamento in una costruzione che protegge e valorizza spazi interni ed esterni. Oggi, i 125 metri su cui arrancava Maria Maddalena ospitano la collezione medicea di gemme antiche: per la prima volta in cinquant'anni, chiunque può attraversare l'ex sentiero di preghiera fatto museo. Chiunque può cercare in queste mura e nella loro storia, lo spicchio di passato innalzato a serbatoio di futuro.

24. Continua. Le altre puntate: 23/3, 12/4, 6/5, 14/6, 14/9, 30/10, 20/11, 17/12 del 2016 e il 24/1, 11/2, 5/3 e 9/5, 8/6, 22/9, 14/11 2017; 3-30/01, 10/2, 10-29/3, 14/7, 20/12 2018, 10/1 2019

E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lanzetta alla Carnegie Hall fino al 2023

Il maestro confermato direttore ospite principale. «Con NY lungo sodalizio»

Un concerto all'ora di pranzo, domenica. E uno a mezzanotte, a fine maggio. Il maestro Giuseppe Lanzetta torna a New York, a calcare il palcoscenico della Carnegie Hall a 20 anni dal suo debutto nella storica sala da concerto tra le più prestigiose al mondo, «casa» artistica di Toscanini e Bernstein. Alle 13 di domenica inaugurerà la stagione della MidAmerica Productions, la principale agenzia che opera nel teatro di Manhattan, guidando i professori d'orchestra del New England Symphonic Ensemble con un programma incentrato su Beethoven, nella tradizionale esibizione di apertura in orario non consona per le abitudini europee ma molto amato dal pubblico americano. E rimarrà in America per una serie di

corsi e seminari di musica all'Università del Connecticut con gli studenti che poi, in estate, ricambieranno la visita venendo a Firenze. Per il direttore e fondatore dell'Orchestra da Camera Fiorentina non è solo un ritorno e una conferma, ma un vero sodalizio duraturo, visto che è stato appena confermato direttore ospite principale fino al 2023. «Mi chiamarono per la prima volta nel 1998 — ricorda — direttore ospite per due volte ognuna delle quali lunga tre anni: ora questo incarico quinquennale mi porterà a New York per due o tre volte ogni anno, a maggio per esempio torno per il concerto di mezzanotte al Central Park». Il concerto di domenica è già andato esaurito da settimane. Ma per Lanzetta l'onore più



Il maestro Giuseppe Lanzetta

grande rimane «cambiami nel camerino che fu di Toscanini e Bernstein». «Ho dedicato tutta la mia esistenza nel fare del bene ai giovani con la musica — prosegue — Il primo timpano della Scala viene dalla mia orchestra, e ora sto cercando di finalizzare un progetto per dare occupazione lavorativa a 68 musicisti under 35: il ministro Bonisoli crede in noi, siamo l'unica orchestra ad aver avuto l'aumento dei fondi del 5%. A differenza di quanto avviene in Italia, ricorda, a New York «i direttori vengono scelti dall'orchestra e il fatto che abbiano scelto me può essere la prova che spesso noi italiani siamo più famosi all'estero che in patria».